

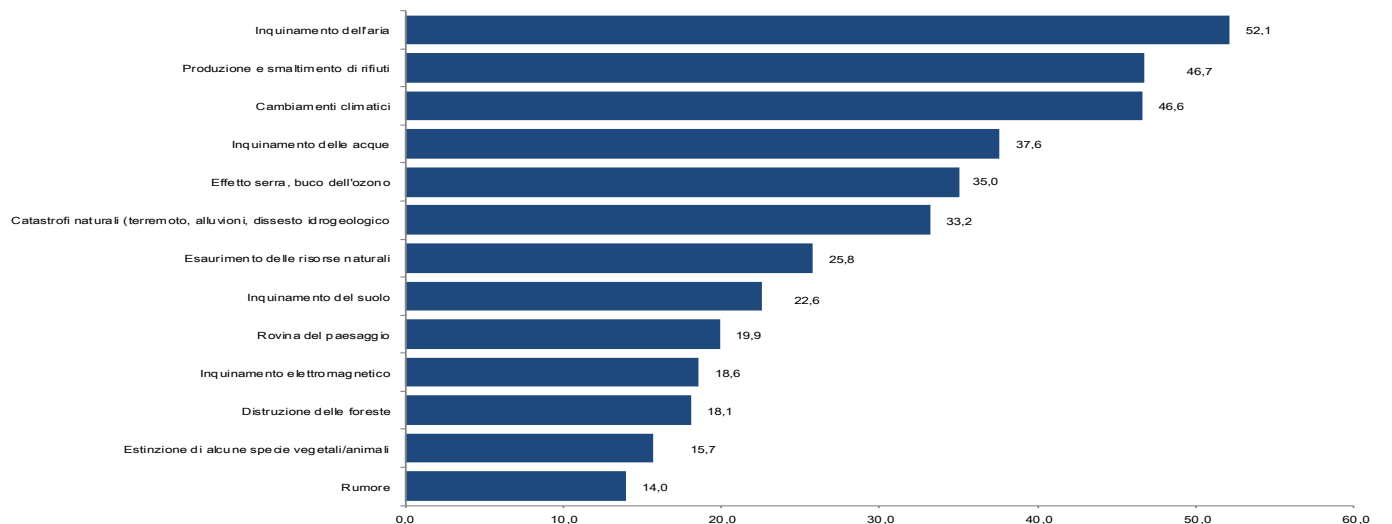
Anno 2012

## POPOLAZIONE E AMBIENTE: COMPORTAMENTI, VALUTAZIONI ED OPINIONI

- Poco meno di metà della popolazione (45%) nel 2012 ha dichiarato di interessarsi alle tematiche ambientali.
- Nell'ambito di questo sottoinsieme 85 cittadini su 100 lo fanno seguendo programmi televisivi e radiofonici, 54 su 100 leggendo i giornali. Sono poco frequenti le modalità di partecipazione attiva: tra i cittadini che si interessano, assistono a conferenze su temi ambientali cinque su 100; aderiscono ad iniziative delle associazioni ambientaliste tre su 100 e si iscrivono alle associazioni due su 100.
- I cittadini ritengono che la salvaguardia ambientale debba essere assicurata soprattutto dai cittadini stessi e dalle istituzioni, entrambi indicati da circa il 70% delle persone. Minore rilevanza viene attribuita al contributo delle imprese (30% circa).
- A distanza di quasi 15 anni, si attenua la percezione da parte dei cittadini del rischio ambientale a livello locale: l'incidenza di individui che esprimono timori per la vicinanza all'abitazione di impianti potenzialmente nocivi è in leggero calo rispetto al 1998 per tutti i tipi di impianto (ad eccezione dei ripetitori radio-TV e telefonici).
- Il 73% dei cittadini indica inceneritori e discariche di rifiuti come impianti la cui prossimità all'abitazione desta preoccupazione; poco più del 40% indica industrie petrolifere e/o petrolchimiche e industrie chimiche e/o farmaceutiche.
- Le preoccupazioni della popolazione si indirizzano soprattutto verso l'inquinamento atmosferico (indicato dal 52% dei cittadini), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti e i cambiamenti climatici (entrambi 47%), l'inquinamento delle acque (38%), l'inquinamento delle arie (35,0), l'effetto serra, buco dell'ozono (33,2), le catastrofi naturali (terremoto, alluvioni, dissesto idrogeologico) (25,8), l'esaurimento delle risorse naturali (22,6), l'inquinamento del suolo (19,9), la rovina del paesaggio (18,6), l'inquinamento elettromagnetico (18,1), la distruzione delle foreste (15,7) e l'estinzione di alcune specie vegetali/animali (14,0).

- Rispetto al 1998, la propensione della popolazione ad adottare comportamenti attenti all'ambiente cresce solo lievemente, ad eccezione della quota di individui attenti al risparmio di acqua (dal 54% al 68%).
- I cittadini che risiedono nelle ripartizioni settentrionali (nel Nord-Est in particolare) hanno più frequentemente comportamenti attenti all'ambiente, e si interessano maggiormente alle tematiche ambientali.
- Al crescere del titolo di studio aumenta la quota di individui che si interessano all'ambiente e che, nel farlo, praticano modalità attive di partecipazione, che esprimono preoccupazione per i problemi ambientali e che hanno comportamenti più attenti.
- Nel 2012 sono 14,2 su cento le famiglie che dichiarano di non effettuare la raccolta differenziata per nessuna tipologia di rifiuto (nel 1998 erano 36,6) mentre, tra quante dichiarano di effettuarla, il numero medio di tipologie di rifiuti raccolti aumenta da circa 2,7 a 4,9.
- Permangono forti divari territoriali nel contributo delle famiglie alla raccolta differenziata, con una partecipazione superiore alla media nella ripartizione nord-orientale (in particolare Trentino-Alto Adige, provincia autonoma di Trento e Veneto) e inferiore in quella meridionale (soprattutto in Calabria e Sicilia).

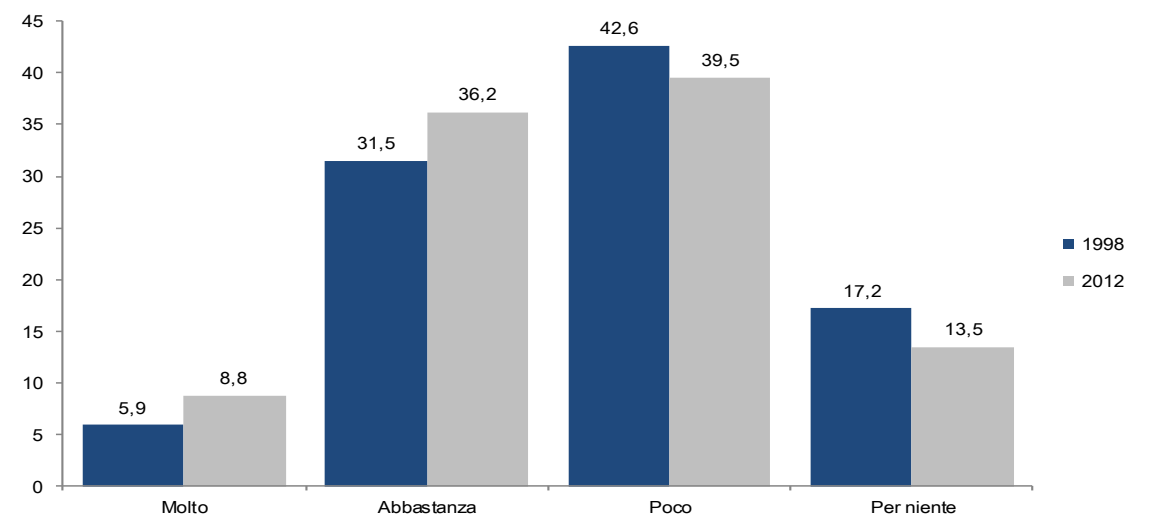
**PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI.** Anno 2012. Per 100 persone di 14 anni e più



### Poco meno della metà dei cittadini si interessa alle tematiche ambientali

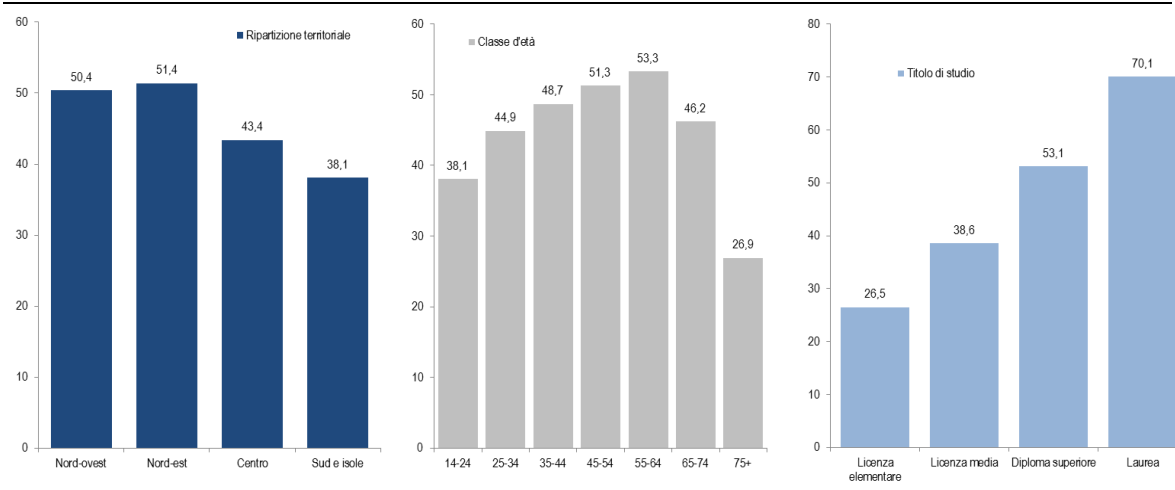
Nel 2012, poco meno della metà della popolazione italiana (45%) dichiara di interessarsi “molto” o “abbastanza” alle tematiche ambientali. Un segmento ristretto di popolazione esprime un livello di interesse elevato: i cittadini che si interessano “molto” alle problematiche ambientali sono infatti solo l’8,8%, mentre se ne interessa “abbastanza” il 36%. (Figura 1). Rispetto al 1998 si registra una crescita di interesse modesta: la quota di individui interessati (“molto” più “abbastanza”) aumenta infatti di 8 punti percentuali.

**FIGURA 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INTERESSANO O MENO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**



Nel 2012 la quota di cittadini che si interessa all’ambiente è più ampia al Settentrione: il 51% nel Nord-Est e il 50% nel Nord-Ovest (Figura 2). Nonostante la crescita registrata nel corso del tempo, il Mezzogiorno risulta ancora svantaggiato da questo punto di vista (38,1%), anche il Centro si colloca lievemente al di sotto degli standard nazionali (43,4%).

**FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INTERESSANO “MOLTO” O “ABBASTANZA” ALLE TEMATICHE AMBIENTALI PER RIPARTIZIONE, CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche**



Nel confronto di genere si registra una leggera prevalenza di persone interessate tra i maschi che non tra le femmine (il 46,7% contro il 43,2%) (Prospetto 1). I giovanissimi (14-24 anni) e ancor più gli over 75 risultano meno interessati (rispettivamente 38% e 27%), soprattutto rispetto ai 45-54enni (51%) e ai 55-64enni (53%).

La quota di individui che si interessa di questioni ambientali, inoltre, è massima tra gli occupati (51,9%) e, all'opposto, minima tra le casalinghe (34,1%).

L'incidenza di persone che dichiarano di interessarsi all'ambiente cresce all'aumentare del titolo di studio: dal 27% per i cittadini con istruzione al più primaria, fino ad arrivare al 70% per gli individui che hanno conseguito la laurea. Tra i laureati, le persone che si dichiarano molto interessate sono, nel 2012, oltre cinque volte quelle con titolo di studio più basso.

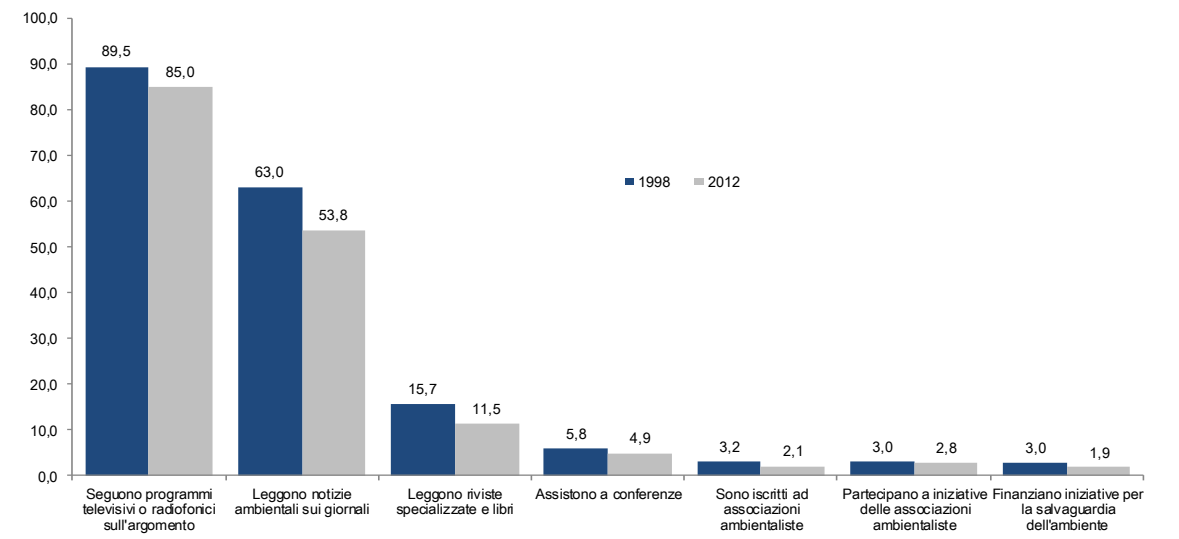
**PROSPETTO 1. PERSONE DI 14 ANNI CHE SI INTERESSANO O MENO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

	Molto		Abbastanza		Poco		Per niente	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>								
Nord-ovest	6,3	9,8	34,5	40,6	40,4	37,4	16	10,9
Nord-est	7,1	11,1	36,8	40,3	41,6	35,8	12,6	10,5
Centro	6,8	8,6	33,6	34,8	41,6	39,8	15	13,7
Sud e isole	4,6	6,8	25,3	31,3	45,4	43,1	21,7	17,1
<b>SESSO</b>								
Maschi	6,5	9,3	33	37,4	42	39	15,5	12,1
Femmine	5,4	8,2	30,1	35	43,2	40	18,7	14,9
<b>CLASSE D'ETA'</b>								
14-24	6	7,1	32,2	31	43,8	44,4	13,9	15
25-34	6,2	8,3	35,1	36,6	43,4	43,1	12,7	10,3
35-44	7,1	9,7	39,3	39	39,6	38,9	11,5	10,4
45-54	6,7	10,5	34,6	40,8	42	36,3	13,9	10,6
55-64	5,9	11,2	30,1	42,1	42,7	35,4	18,9	11,2
65-74	4,4	8,9	23,2	37,3	44,5	39,1	25,4	14,8
75+	3,3	4,2	14	22,7	43,2	42,8	36,8	27,6
<b>TITOLO DI STUDIO</b>								
Licenza elementare/ nessun titolo	2,9	3,7	18,1	22,8	46,1	45,2	29,9	26
Licenza media	4,5	6,3	29,6	32,3	46	44,1	16,8	15,2
Diploma superiore	8,6	10,6	42,4	42,5	39	37,1	7,5	7,9
Laurea	14,6	18,7	52,8	51,4	27,1	24,3	3	3,7
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>								
Occupati	7,1	10,2	37,4	41,7	41,9	38	11,2	8,4
In cerca di occupazione	5,2	8,4	30,1	32	44,1	40,9	16,9	16,4
Studenti	7,9	9,7	38,7	36	39,4	41,2	9,7	11,1
Ritirati dal lavoro	5	8,2	24,8	34,8	42,6	38	25,1	16,9
Casalinghe	3,6	5,6	24,2	28,5	46,6	43,9	23,3	19,9
Altra condizione	4,4	7,4	18,1	22,6	39,3	38,3	33,4	28
<b>TOTALE</b>	<b>5,9</b>	<b>8,8</b>	<b>31,5</b>	<b>36,2</b>	<b>42,6</b>	<b>39,5</b>	<b>17,2</b>	<b>13,5</b>

## Più di otto cittadini su dieci si informano sull'ambiente tramite TV e radio

I cittadini entrano in contatto con le problematiche legate all'ambiente mediante un'ampia gamma di comportamenti, che vanno dalla fruizione dei tradizionali mezzi di comunicazione di massa, nell'ambito della sfera privata, all'attivismo e alla partecipazione sociale nella sfera pubblica (associazionismo, partecipazione ad eventi specializzati, finanziamento di iniziative ecologiche). Prevale la fruizione (Figura 3) di programmi televisivi e radiofonici (nel 2012 l'85% delle persone che dichiarano di interessarsi "molto" o "abbastanza"), la lettura dei giornali (54%) e di riviste o libri specializzati (12%). Decisamente marginali i comportamenti che rimandano ad una partecipazione più attiva, che vanno dall'assistere a conferenze su temi ambientali (5% degli interessati), all'adesione a iniziative delle associazioni ambientaliste o all'iscrizione alle associazioni stesse (rispettivamente 3% e 2%), al finanziamento di iniziative di salvaguardia dell'ambiente (2%).

**FIGURA 3. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INTERESSANO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI "MOLTO" O "ABBASTANZA" PER MODALITÀ D'INTERESSE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più



Tra il 1998 e il 2012 si registra una contrazione di partecipazione per tutte le modalità di informazione adottate dai cittadini. Risultano minime sia le differenze di genere che quelle territoriali (Prospetto 2). Al contrario, differenze rilevanti si riscontrano in rapporto al titolo di studio, di nuovo con andamenti piuttosto uniformi. All'aumentare del livello di istruzione, infatti, diminuisce la quota di popolazione che si informa attraverso la radio e la TV mentre, viceversa, aumenta l'incidenza di individui che si dedicano alla lettura di giornali e di pubblicazioni specializzate e che praticano forme di partecipazione più attive.

La televisione e la radio sono utilizzate in misura maggiore da un pubblico femminile, anziano (ultra 64enne), con livello di istruzione basso e residente al Mezzogiorno. La stampa (sia generalista sia specializzata) è privilegiata dagli uomini, dagli studenti, dalla popolazione con alto titolo di studio e che risiede nel Nord-Est. I fruitori dei due tipi di stampa si distinguono in base all'età. Prevalgono infatti i 25-44enni tra i lettori dei giornali (57,5%), i giovanissimi (14-24enni) e i 45-64enni tra i lettori della stampa specializzata (per entrambi circa 12,5%).

I comportamenti attivi di informazione e partecipazione coinvolgono più spesso i cittadini più istruiti, gli occupati, e coloro che risiedono al Nord-est e al Centro, nonché la popolazione d'età compresa tra i 35 e i 64 anni. Inoltre i giovanissimi si contraddistinguono per una partecipazione alle iniziative delle associazioni ambientaliste superiore alla media.

**PROSPETTO 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI INTERESSANO ALLE TEMATICHE AMBIENTALI PER MODALITÀ D'INTERESSE, RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone dalle stesse caratteristiche

	Seguono programmi televisivi o radiofonici sull'argomento		Assistono a conferenze		Leggono notizie ambientali sui giornali		Leggono riviste specializzate e libri		Sono iscritti ad associazioni ambientaliste		Finanziano iniziative per la salvaguardia dell'ambiente		Partecipano a iniziative delle associazioni ambientaliste	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>														
Nord-ovest	88,4	84,7	5,4	4,4	66,6	57,5	16,6	11,6	3,5	2,1	3,3	1,7	3,1	2,6
Nord-est	89,3	83,8	6,2	5,6	67,5	61,9	15,9	13,4	3,3	2,3	3,4	2,4	2,8	3,0
Centro	89,3	83,9	4,7	4,5	61,8	55,7	16,4	11,7	2,7	2,7	2,8	2,5	2,7	3,1
Sud e isole	90,9	86,9	6,9	5,3	56,7	42,5	14,2	9,7	3,0	1,7	2,3	1,2	3,5	2,8
<b>SESSO</b>														
Maschi	89,0	84,2	6,6	5,3	64,9	55,4	16,6	12,4	3,1	2,1	2,9	1,8	3,2	3,0
Femmine	90,0	85,8	5,0	4,6	61,1	52,1	14,8	10,5	3,2	2,1	3,1	1,9	2,9	2,6
<b>CLASSE D'ETÀ'</b>														
14-24	88,1	80,0	5,6	5,3	63,0	49,9	17,4	12,4	3,5	2,2	1,9	1,0	3,2	3,5
25-34	87,9	79,7	5,4	5,4	63,8	57,7	16,6	12,1	3,7	2,1	3,6	1,6	3,0	3,1
35-44	88,6	83,0	6,4	3,9	66,8	57,4	18,4	11,6	4,3	2,4	4,3	2,5	3,7	3,2
45-54	89,9	86,3	7,2	5,5	67,5	56,4	17,6	12,4	3,4	2,7	3,5	2,5	3,6	3,2
55-64	91,6	88,6	5,6	5,8	60,1	54,7	11,8	12,8	1,7	2,3	1,9	1,9	2,7	2,9
65-74	92,0	88,5	4,3	4,8	54,2	48,6	9,1	9,4	1,2	1,3	1,6	1,4	1,7	1,7
75+	93,4	90,2	4,4	2,8	48,4	40,6	9,1	5,7	1,1	0,5	1,0	0,8	1,1	1,0
<b>TITOLO DI STUDIO</b>														
Licenza elementare/ n. titolo	93,6	90,4	3,0	1,4	43,3	31,4	5,7	3,9	0,4	0,2	0,6	0,4	0,8	0,7
Licenza media	90,4	86,9	4,0	2,8	58,8	44,3	12,9	8,6	2,1	1,1	1,9	1,0	2,3	1,9
Diploma superiore	89,0	84,8	6,5	5,5	70,0	58,4	19,1	12,8	4,2	2,4	3,8	1,9	3,9	3,1
Laurea	83,1	79,4	11,8	9,0	77,4	71,8	25,2	17,5	6,3	4,2	6,0	4,1	5,0	5,0
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>														
Occupati	87,7	83,8	6,4	5,2	67,9	60,2	18,3	12,5	3,9	2,6	4,0	2,6	3,4	3,3
In cerca di occupazione	90,3	82,8	5,4	4,9	58,7	46,7	15,0	11,6	3,4	2,0	1,8	1,2	4,1	3,7
Studenti	87,7	79,1	7,3	7,4	65,5	56,6	19,6	16,1	4,2	2,1	2,4	1,1	3,7	3,6
Ritirati dal lavoro	92,8	89,2	5,3	5,0	57,8	48,8	10,4	9,5	1,7	1,6	1,8	1,3	2,3	1,9
Casalinghe	93,3	89,0	3,3	2,5	52,1	40,4	10,2	7,5	1,3	1,1	1,6	1,1	1,8	1,1
Altra condizione	89,8	88,5	5,9	3,9	50,2	44,3	10,6	9,8	1,8	2,7	2,0	2,5	1,9	1,4
<b>TOTALE</b>	<b>89,5</b>	<b>85,0</b>	<b>5,8</b>	<b>4,9</b>	<b>63,0</b>	<b>53,8</b>	<b>15,7</b>	<b>11,5</b>	<b>3,2</b>	<b>2,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>

### Cittadini ed istituzioni principali protagonisti della salvaguardia ambientale

Una quota non marginale di cittadini non ha opinioni precise sull'importanza del ruolo svolto dai vari attori nel miglioramento della situazione ambientale e sull'adeguatezza dell'informazione (Figura 4). Tale quota appare sostanzialmente stabile nel tempo. Da ciò si desume un livello modesto di consapevolezza delle problematiche ambientali da parte della popolazione. .

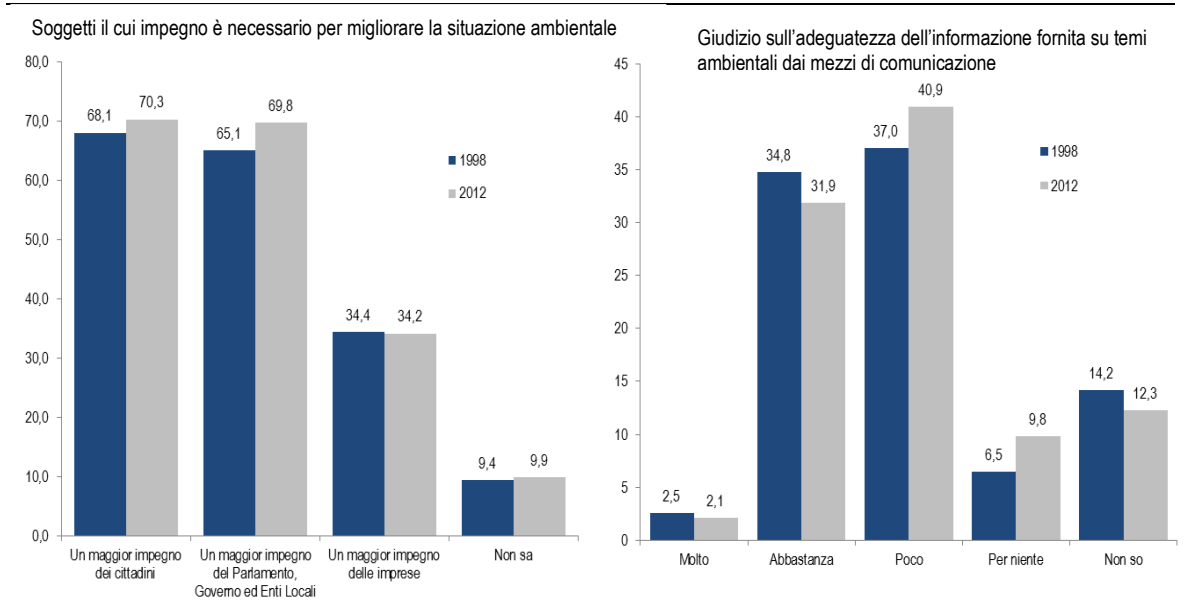
Nel 2012 l'incidenza di persone che non sanno esprimere opinioni sulla necessità di un maggiore coinvolgimento nel processo di cambiamento da parte di policy maker, cittadini e imprese, ammonta infatti al 10%; quella relativa all'assenza di giudizio in merito all'adeguatezza/inadeguatezza dell'informazione in campo ambientale al 12%. Tali frange di inconsapevolezza si concentrano soprattutto nelle fasce di popolazione più anziane (gli ultra 74enni) e giovanili (i 14-24enni), con livello di istruzione primario (19% e 24%), residenti nel Mezzogiorno (11% e 16%) (Prospetti 5 e 6).

Nel 2012, il 70% dei cittadini ritiene che i protagonisti di un maggior impegno per migliorare la situazione dell'ambiente siano gli stessi cittadini i e le istituzioni, laddove una minore rilevanza è attribuita al ruolo delle imprese (30%). Tali opinioni non risultano cambiate nel corso del tempo.

L'impegno delle imprese viene indicato in misura superiore alla media dai residenti del Nord-ovest (39 su 100) ed inferiore da quelli del Mezzogiorno (27); il ruolo dei cittadini, invece, viene enfatizzato soprattutto dalla popolazione settentrionale (73%) e sempre in misura inferiore al profilo medio nazionale da quella meridionale (69%) (Prospetto 3).

L'incidenza di persone che ritengono importante l'impegno di alcuni soggetti per migliorare la situazione ambientale aumenta considerevolmente passando dalla popolazione meno istruita (22% per le imprese, 61% per le istituzioni, 58% per i cittadini; Prospetto 3) a quella con istruzione di livello più alto (nell'ordine, 49%, 79% e 83%). Anche l'età risulta discriminante: la classe dei 55-64enni, in particolare, si distingue per la più elevata incidenza di persone che identificano un ruolo nelle imprese (37%, una percentuale in linea con quella registrata dai 25-34enni), nei policy maker (75%) e nei cittadini (73%). Con riferimento alla condizione occupazionale, gli occupati fanno registrare le proporzioni più elevate rispetto alla media.

**FIGURA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER INDICAZIONE SUL SOGGETTO CHE DEVE MAGGIORMENTE IMPEGNARSI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE AMBIENTALE E PER GIUDIZIO SULL'ADEGUATEZZA DELL'INFORMAZIONE FORNITA SUI TEMI AMBIENTALI DAI MEZZI DI COMUNICAZIONE. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**



Nel 2012, oltre la metà della popolazione (51 cittadini su 100) si mostra critica nei confronti dell'informazione su temi ambientali veicolata dai mass media, giudicandola "poco" o "per niente" adeguata. A distanza di quasi quindici anni dalla prima occasione di indagine, tale incidenza è in lieve crescita (dal 37% al 40,9% per la modalità "poco" e dal 6,5% al 9,8% per la modalità "per niente") mentre risulta in calo la quota di persone che non sanno esprimere pareri in merito (dal 14,2% al 12,3%; Prospetto 4).

Nel complesso, tra le persone insoddisfatte dell'informazione prevalgono gli uomini (52%), i residenti al Centro (54%), i 25-34enni (56%) ed i laureati (63%).

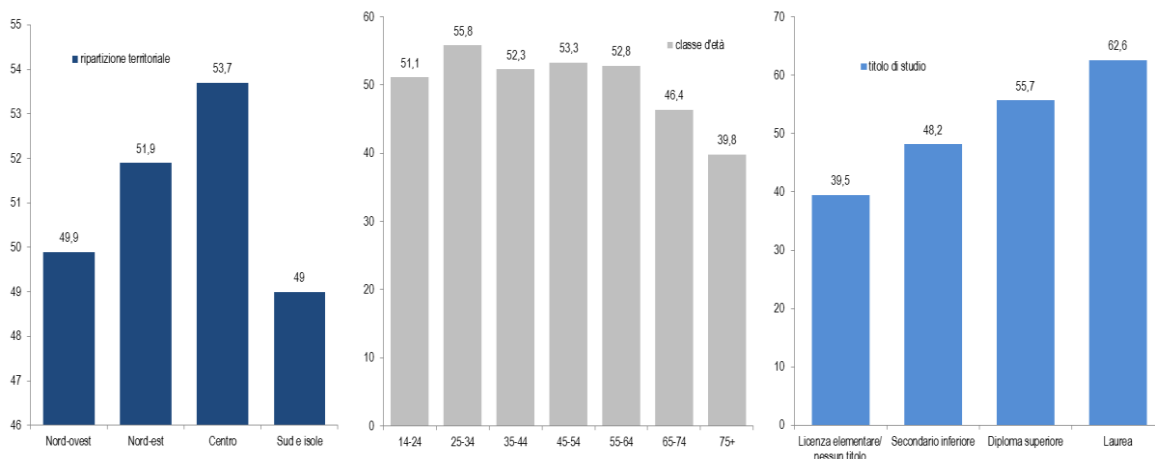
**PROSPETTO 3. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER INDICAZIONE SUL SOGGETTO CHE DEVE MAGGIORMENTE IMPEGNARSI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE AMBIENTALE PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più delle stesse caratteristiche

	Un maggior impegno delle imprese		Un maggior impegno del Parlamento, Governo ed Enti Locali		Un maggior impegno dei cittadini		Non so	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>								
Nord-ovest	40,3	38,9	63,3	69,9	71,3	72,6	8,5	8,5
Nord-est	37,2	37,4	64,0	69,7	72,9	73,0	6,8	8,7
Centro	37,6	36,4	65,8	70,2	67,8	67,6	8,7	10,9
Sud e isole	29,5	27,3	63,9	69,5	63,7	68,7	11,4	11,1
<b>SESSO</b>								
Maschi	35,6	34,6	66,2	70,8	67,8	70,0	8,2	9,0
Femmine	33,3	33,7	64,2	68,8	68,3	70,6	10,5	10,8
<b>CLASSE D'ETÀ</b>								
14-24	36,3	32,9	59,9	65,0	70,0	69,1	8,6	12,0
25-34	37,4	38,3	66,5	71,4	70,6	73,0	6,9	8,4
35-44	38,7	37,1	70,0	71,0	72,3	73,0	5,5	8,1
45-54	37,7	37,0	69,1	72,7	70,6	73,2	6,8	7,2
55-64	33,0	36,6	66,6	74,7	67,7	73,4	9,5	7,2
65-74	26,8	30,7	62,5	70,8	62,1	68,5	14,1	9,5
75+	22,1	22,2	55,4	59,2	53,9	58,0	22,5	20,5
<b>TITOLO DI STUDIO</b>								
Licenza elementare/ nessun titolo	24,8	21,8	58,8	60,6	57,9	57,7	17,2	19,2
Licenza media	34,3	30,3	64,7	67,8	68,1	67,2	8,3	10,7
Diploma superiore	41,5	39,9	70,0	74,1	75,9	76,3	4,2	6,0
Laurea	47,9	49,0	74,6	78,5	79,3	83,3	1,7	3,1
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>								
Occupati	38,6	39,5	68,6	73,4	72,5	75,1	5,6	6,7
In cerca di occupazione	36,1	32,6	64,4	68,9	63,7	66,7	9,8	11,0
Studenti	39,2	36,4	62,0	69,4	74,1	74,5	6,2	9,1
Ritirati dal lavoro	28,8	30,2	62,8	68,7	63,2	67,1	13,6	11,5
Casalinghe	29,8	26,9	63,7	65,5	63,7	64,7	12,7	14,0
Altra condizione	23,1	21,4	53,0	58,4	54,3	56,3	21,8	21,5
<b>TOTALE</b>	<b>34,4</b>	<b>34,2</b>	<b>65,1</b>	<b>69,8</b>	<b>68,1</b>	<b>70,3</b>	<b>9,4</b>	<b>9,9</b>

**PROSPETTO 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO SULL'ADEGUATEZZA DELL'INFORMAZIONE FORNITA SUI TEMI AMBIENTALI DAI MEZZI DI COMUNICAZIONE PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**

	Molto		Abbastanza		Poco		Per niente		Non so	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>										
Nord-ovest	2,0	2,4	36,8	35,8	39,7	41,1	7,1	8,8	10,3	10,0
Nord-est	2,0	2,0	39,0	33,4	39,5	42,3	6,6	9,6	10,0	10,0
Centro	2,4	1,4	33,6	29,0	38,7	43,8	7,1	9,9	12,9	11,6
Sud e isole	3,3	2,2	31,6	29,8	32,7	38,2	5,7	10,8	20,0	15,7
<b>SESSO</b>										
Maschi	2,7	2,0	35,1	31,7	37,8	41,4	7,0	10,8	12,4	11,1
Femmine	2,4	2,2	34,5	32,1	36,3	40,4	6,0	9,0	15,8	13,4
<b>CLASSE D'ETÀ</b>										
14-24	2,4	1,7	33,8	28,4	37,4	38,7	7,0	12,4	12,5	14,7
25-34	2,6	2,2	34,9	29,2	39,4	44,3	8,2	11,5	10,3	10,6
35-44	2,2	1,9	35,3	33,2	41,8	41,9	7,5	10,4	9,1	9,7
45-54	2,5	1,9	36,6	33,0	39,5	42,9	6,3	10,4	10,4	9,3
55-64	2,7	2,4	35,4	33,9	36,6	43,9	6,0	8,9	14,9	8,4
65-74	3,0	2,6	34,4	35,9	31,6	38,7	4,1	7,7	21,6	12,1
75+	2,5	2,0	31,2	28,7	24,7	33,0	4,4	6,8	32,0	25,7
<b>TITOLO DI STUDIO</b>										
Licenza elementare/ nessun titolo	2,7	2,2	33,0	30,5	28,4	32,4	4,5	7,1	25,7	24,2
Licenza media	2,8	2,2	34,7	32,6	37,4	38,7	6,5	9,5	13,1	13,7
Diploma superiore	2,2	1,9	36,1	32,7	43,6	44,5	8,1	11,2	6,0	7,2
Laurea	2,2	1,9	37,4	30,5	45,7	51,0	8,4	11,6	2,7	2,7
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>										
Occupati	2,5	1,9	35,8	32,6	41,4	44,9	7,5	10,5	8,8	7,9
In cerca di occupazione	3,1	2,7	33,4	29,3	35,0	38,2	6,8	12,0	14,4	14,0
Studenti	2,2	1,4	34,0	29,0	39,7	42,0	8,1	13,1	9,3	11,2
Ritirati dal lavoro	2,9	2,5	35,0	34,2	32,5	38,6	4,6	7,3	20,2	14,4
Casalinghe	2,3	2,0	34,3	31,7	32,8	36,6	5,6	8,5	19,8	18,1
Altra condizione	2,3	2,4	27,2	27,3	27,6	30,8	5,0	9,4	30,2	24,7
<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>34,8</b>	<b>31,9</b>	<b>37,0</b>	<b>40,9</b>	<b>6,5</b>	<b>9,8</b>	<b>14,2</b>	<b>12,3</b>

**FIGURA 5. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE GIUDICANO L'INFORMAZIONE DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE SU TEMATICHE AMBIENTALI "POCO" O "PER NULLA" ADEGUATA PER RIPARTIZIONE, CLASSE D'ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche**

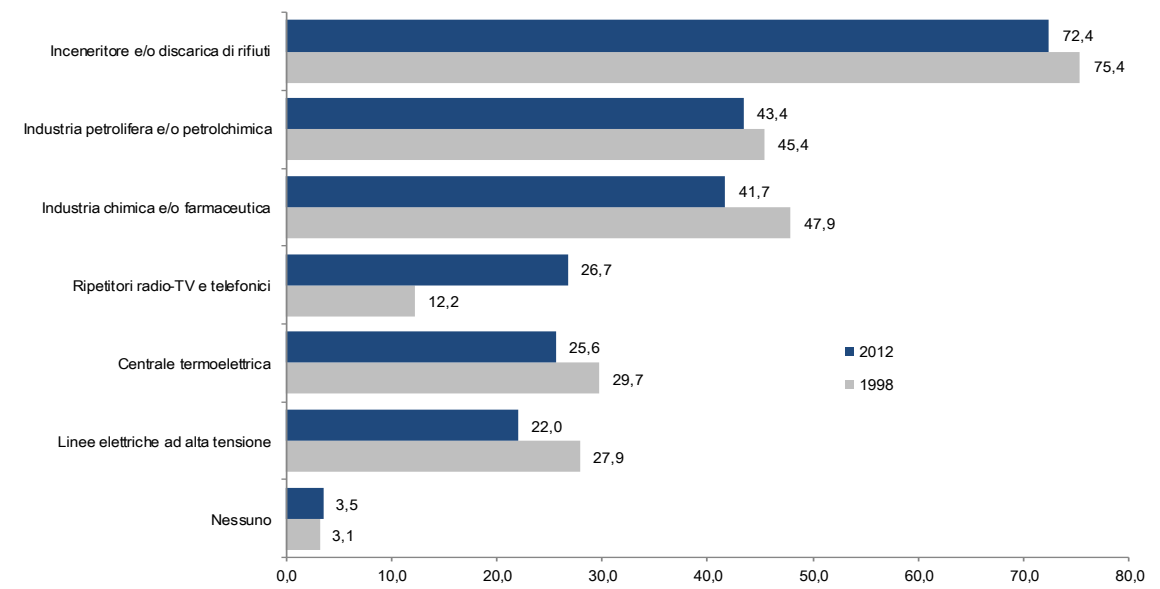




## Inquinamento atmosferico e rifiuti le maggiori preoccupazioni sull'ambiente.

La rappresentazione sociale dei rischi ambientali - siano essi percepiti a livello globale o, ancor più, locale - costituisce un'ulteriore dimensione dell'interesse della popolazione per le tematiche ambientali. La percezione del rischio ambientale si articola rispetto a una dimensione micro e a una dimensione macro: la prima è strettamente legata al territorio (relativa cioè agli impianti che procurano maggiori preoccupazioni se posti vicino all'abitazione), la seconda è connessa all'ambiente più globalmente inteso (in termini, cioè, di generali preoccupazioni sui problemi ambientali).

**FIGURA 6. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PREOCCUPAZIONE PER ALCUNI TIPI DI IMPIANTI SE POSTI VICINO ALL'ABITAZIONE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più

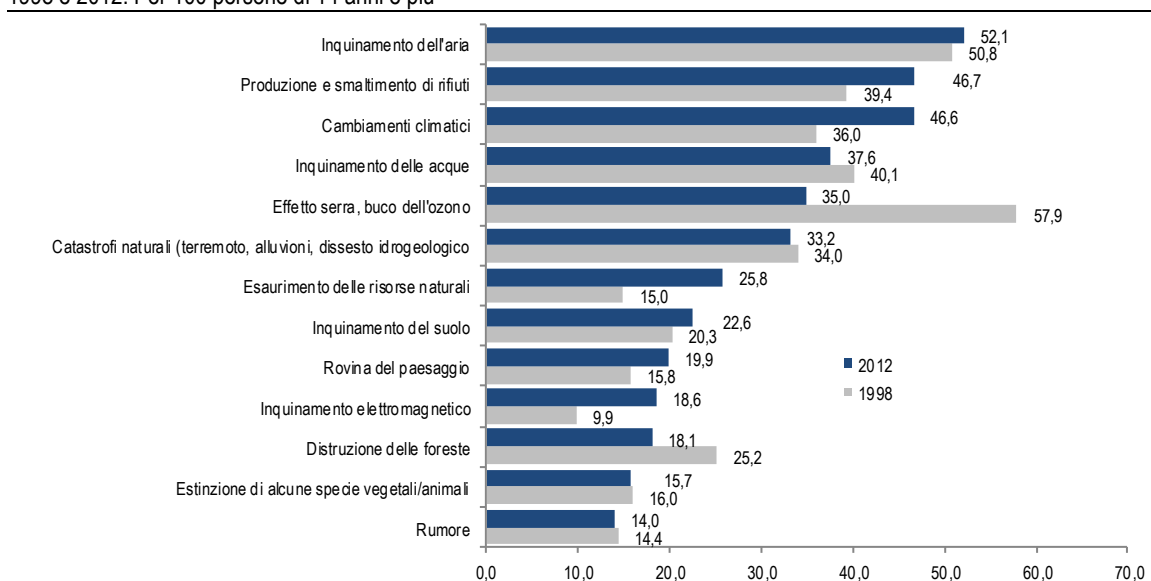


Nel 2012, i cittadini esprimono preoccupazioni legate ai temi della gestione dei rifiuti e dell'inquinamento dell'aria a un livello sia micro che macro. In particolare, a livello micro il 73% dei cittadini si dichiara preoccupato della vicinanza alla propria abitazione di inceneritori e discariche di rifiuti (Figura 6), mentre oltre il 40% è preoccupato per la presenza di impianti industriali a potenziale effetto inquinante (industria chimica/farmaceutica 42% e petrolifera/petrochimica 43%). Tra i problemi ambientali globali (livello macro), l'emergenza maggiormente avvertita è rappresentata dall'inquinamento atmosferico (52 per cento), mentre lo smaltimento dei rifiuti viene percepito come rischio rilevante dal 47% dei cittadini (Figura 7).

I timori legati alla vicinanza all'abitazione di impianti potenzialmente nocivi risultano in leggero calo rispetto a quanto osservato nel 1998 (Figura 6), fatta eccezione per i ripetitori radio-TV e telefonici che, nel 2012, vengono indicati da una quota di individui più che doppia (27% contro il 12% del 1998). Cresce lievemente, pur rimanendo marginale, la quota di persone che non esprime preoccupazione alcuna.

A destare preoccupazioni rispetto ai fattori di rischio ambientale globale (Figura 7) sono, oltre ai già menzionati temi dell'inquinamento atmosferico e dei rifiuti, i cambiamenti climatici (indicati dal 47% della popolazione), l'inquinamento delle acque (38%) l'effetto serra e il buco nell'ozono (35%), le catastrofi naturali quali terremoti, alluvioni, e altri fenomeni connessi al dissesto idrogeologico (33%). Minor urgenza assumono invece i pericoli connessi all'inquinamento acustico (14%), all'estinzione di specie vegetali ed animali (16%), alla deforestazione (18%), all'inquinamento elettromagnetico (19%), alla rovina del paesaggio causata dall'eccessiva edificazione (20%).

**FIGURA 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**



Rispetto al 1998, nel 2012 si registra tra i cittadini un calo di attenzione di oltre 20 punti percentuali per l'effetto serra e il buco dell'ozono. Ciò sembrerebbe da porre in connessione con una maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici che, nelle percezioni collettive così come nella rappresentazione a livello mediatico, costituiscono gli effetti di tali fenomeni. Difatti, il cambiamento climatico, anche a seguito del sempre maggiore spazio che gli è stato dedicato nel dibattito pubblico, è uno dei pochi temi a registrare un significativo incremento di interesse (+11 punti percentuali).

A fronte di una crescente preoccupazione verso alcuni rischi ambientali (i già menzionati cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse naturali, l'inquinamento elettromagnetico e la produzione e lo smaltimento di rifiuti), ci sono fenomeni ambientali rispetto ai quali l'interesse della popolazione risulta, a distanza di quasi 15 anni, sostanzialmente immutato (inquinamento del suolo e dell'aria, biodiversità, rumore e dissesto idrogeologico), se non ridotto (inquinamento delle acque, distruzione delle foreste e, come si è visto, effetto serra/buco nell'ozono).

Con il crescere del livello di istruzione aumenta in maniera piuttosto uniforme l'incidenza di cittadini che denunciano preoccupazioni ambientali a livello sia micro sia macro e diminuisce la quota di quanti dichiarano di non temere affatto la vicinanza all'abitazione di impianti potenzialmente nocivi (Prospetti 5 e 6).

**PROSPETTO 5. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PREOCCUPAZIONE DI ALCUNI TIPI DI IMPIANTI SE POSTI VICINO ALL'ABITAZIONE PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**

	Centrale termoelettrica		Inceneritore e/o discarica di rifiuti		Industria chimica e/o farmaceutica		Industria petrolifera e/o petrolchimica		Ripetitori radio-TV e telefonici		Linee elettriche ad alta tensione		Nessuno		Altro	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>																
Nord-ovest	26,1	22,7	77,7	72,4	50,7	47,5	48,7	46,2	10,5	22,9	28,1	22,9	2,6	4,0	0,7	2,1
Nord-est	24,2	21,1	75,2	71,7	50,1	43,0	47,4	44,6	12,6	27,2	30,0	25,7	3,3	3,9	1,0	2,4
Centro	31,6	25,4	76,8	74,7	46,4	40,7	46,2	42,8	13,8	29,3	27,0	19,8	2,4	3,2	1,0	1,7
Sud e isole	34,4	30,4	72,9	71,5	45,5	37,1	41,4	40,9	12,4	28,0	27,0	20,4	3,9	3,1	0,7	1,2
<b>SESSO</b>																
Maschi	30,0	25,6	75,0	71,6	48,0	42,2	46,1	44,7	12,9	26,3	27,6	21,9	3,2	3,6	0,8	1,8
Femmine	29,4	25,5	75,7	73,1	47,8	41,3	44,8	42,3	11,5	27,0	28,1	22,1	3,1	3,5	0,8	1,7
<b>CLASSE D'ETA'</b>																
14-24	28,3	25,1	74,4	71,5	45,3	38,0	49,0	46,6	12,1	23,6	29,8	20,7	3,0	4,3	1,0	2,6
25-34	28,7	24,1	74,6	72,7	49,6	42,0	48,6	46,7	14,2	26,7	29,2	22,0	2,6	3,4	0,7	1,7
35-44	30,1	26,2	76,6	72,9	50,9	41,4	47,5	44,6	13,6	28,2	30,9	22,8	2,2	3,2	0,7	1,9
45-54	30,4	25,4	77,0	72,7	49,9	44,6	46,7	46,5	12,7	28,0	30,3	23,3	2,6	2,9	0,5	2,1
55-64	30,6	26,2	77,1	73,1	48,0	45,0	43,6	43,4	11,9	28,5	26,9	23,2	3,0	2,9	0,7	1,5
65-74	31,9	27,4	74,7	72,9	45,7	41,4	39,5	39,3	9,8	26,8	22,2	21,9	4,5	3,2	1,0	1,2
75+	27,8	24,4	71,7	70,4	42,2	37,8	36,4	33,8	8,2	23,2	20,1	18,6	6,1	5,4	1,5	1,3
<b>TITOLO DI STUDIO</b>																
Licenza elementare/ nessun titolo	30	31,6	73	31,8	44	31,10	38	31,12	9	31,14	24	31,16	5	31,18	1	31,20
Licenza media	31	26	75	72	47	41	46	41	12	25	28	22	3	4	1	2
Diploma superiore	28	26	77	73	52	44	51	47	14	28	31	23	2	3	1	2
Laurea	30	24	78	74	52	46	54	53	16	31	31	24	1	2	1	2
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>																
Occupati	29,5	25,3	76,5	73,1	50,5	44,1	48,7	46,8	13,6	28,1	29,9	23,5	2,1	2,9	0,7	1,9
In cerca di occupazione	31,1	26,2	71,3	71,3	45,7	40,9	43,4	42,5	11,9	27,1	27,6	21,6	4,4	4,3	0,7	1,6
Studenti	27,0	25,4	75,3	73,4	46,1	39,1	51,9	50,3	13,0	24,8	31,2	21,3	2,5	3,4	1,0	3,1
Ritirati dal lavoro	29,9	25,7	75,7	72,0	46,8	41,6	41,2	39,3	9,9	25,8	23,3	20,9	4,3	3,8	0,9	1,4
Casalinghe	30,8	26,5	75,6	72,5	45,8	39,2	40,9	38,1	11,7	25,4	28,0	20,5	3,6	4,1	0,7	1,3
Altra condizione	31,6	23,0	66,3	68,9	41,9	33,8	37,5	32,8	9,8	26,9	21,5	19,0	6,2	5,3	2,3	1,7
<b>TOTALE</b>	<b>29,7</b>	<b>25,6</b>	<b>75,4</b>	<b>72,4</b>	<b>47,9</b>	<b>41,7</b>	<b>45,4</b>	<b>43,4</b>	<b>12,2</b>	<b>26,7</b>	<b>27,9</b>	<b>22,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,8</b>

**PROSPETTO 6. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ESPRIMONO PREOCCUPAZIONE PER PROBLEMI AMBIENTALI PER RIPARTIZIONE, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più**

		RIPARTIZIONE TERRITORIALE				SESSO		CLASSE D'ETÀ'							TITOLO DI STUDIO				TOTALE
		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	M	F	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75+	Licenza elementare/nessun titolo	Licenza media	Diploma superiore	Laurea	
Effetto serra, buco dell'ozono	1998	55,2	57,4	59,1	59,7	58,1	57,8	64,6	61,8	62,3	61,0	55,6	48,0	39,7	48,7	62,3	63,3	56,7	57,9
	2012	33,7	32,4	35,5	37,3	36,1	34,0	37,1	36,6	38,0	38,0	35,5	32,0	24,0	27,1	37,1	37,7	35,6	35,0
Estinzione di alcune specie vegetali/animali	1998	17,6	15,0	16,4	15,1	15,9	16,0	25,0	20,0	15,3	12,9	13,0	11,1	9,2	11,5	17,8	18,8	15,5	16,0
	2012	17,5	17,3	16,3	12,9	15,5	15,8	21,5	18,9	18,2	15,0	13,6	10,9	10,0	10,0	16,7	17,2	18,4	15,7
Cambiamenti climatici	1998	32,6	38,4	35,6	37,6	35,7	36,3	35,0	38,0	37,0	36,9	36,1	34,7	32,0	33,8	34,9	38,9	38,8	36,0
	2012	45,4	50,3	45,9	46,0	46,6	46,7	45,0	47,7	49,0	47,5	47,1	45,7	42,3	42,4	45,4	49,6	48,8	46,6
Produzione e smaltimento di rifiuti	1998	43,3	39,3	38,3	37,1	41,3	37,7	37,3	41,0	42,7	42,0	40,8	36,1	30,5	34,8	38,8	42,9	47,9	39,4
	2012	41,6	42,2	46,0	53,7	47,5	46,0	43,6	49,3	50,2	50,6	47,6	45,8	35,5	39,4	43,8	50,8	55,4	46,7
Rumore	1998	16,7	11,2	13,2	14,9	14,2	14,6	10,4	11,5	13,1	14,3	17,5	18,4	20,4	17,0	13,4	12,8	14,3	14,4
	2012	14,7	12,6	13,4	14,6	13,6	14,3	10,2	10,9	12,2	14,3	15,6	17,3	18,8	18,0	13,3	12,4	13,4	14,0
Inquinamento dell'aria	1998	54,3	50,9	52,8	47,1	50,2	51,4	49,6	50,4	52,5	53,1	51,1	49,6	47,8	47,7	50,6	53,1	56,4	50,8
	2012	57,2	51,7	51,1	49,0	51,7	52,5	50,4	50,8	53,1	53,5	53,2	53,0	49,5	49,5	50,5	53,9	55,7	52,1
Inquinamento del suolo	1998	20,0	20,9	22,6	19,0	20,4	20,3	16,9	19,1	21,2	22,8	22,2	20,9	19,2	20,4	19,2	20,6	23,9	20,3
	2012	22,9	22,1	23,3	22,2	22,6	22,5	19,2	22,5	23,5	24,4	24,6	22,3	19,9	20,1	21,2	24,0	26,4	22,6
Inquinamento delle acque	1998	43,9	42,5	41,9	35,0	41,4	38,9	41,8	43,0	43,3	41,3	38,7	34,4	32,2	34,7	40,6	44,1	45,5	40,1
	2012	41,4	41,5	37,7	32,4	38,1	37,1	38,1	38,6	39,2	40,7	40,2	34,2	28,8	29,2	37,0	40,9	44,1	37,6
Catastrofi naturali (terremoto, alluvioni, dissesto idrogeologico)	1998	33,5	33,5	35,2	33,9	32,3	35,5	31,7	34,6	36,3	37,1	33,9	32,0	29,0	31,2	33,3	36,1	40,0	34,0
	2012	31,5	31,1	31,8	36,4	31,4	34,8	30,2	32,6	31,7	34,6	36,9	34,7	30,8	31,7	32,3	33,9	35,8	33,2
Distruzione delle foreste	1998	25,3	27,1	26,0	23,8	26,5	24,1	31,3	26,3	27,0	25,0	22,8	21,2	17,8	19,8	27,1	28,6	26,7	25,2
	2012	19,6	20,7	17,6	15,7	18,9	17,3	22,8	19,3	17,2	19,1	18,1	15,7	13,4	14,3	19,0	18,9	19,8	18,1
Inquinamento elettromagnetico	1998	10,0	11,1	10,8	8,7	10,1	9,6	8,9	11,7	12,6	11,3	9,2	6,8	4,8	6,7	9,5	12,5	14,8	9,9
	2012	16,5	18,3	19,4	19,9	18,5	18,6	14,8	18,8	20,2	20,4	20,9	18,8	13,9	16,2	17,4	20,0	21,7	18,6
Rovina del paesaggio	1998	19,1	17,7	14,4	13,0	16,1	15,5	15,8	16,5	15,6	15,8	16,7	14,9	14,2	13,3	15,2	17,7	21,0	15,8
	2012	26,5	22,3	18,3	14,2	20,2	19,6	20,5	19,3	19,1	21,3	19,9	20,7	18,1	15,6	18,9	21,2	26,1	19,9
Esaurimento delle risorse naturali	1998	15,5	15,9	14,9	14,1	14,9	15,0	19,0	16,1	16,3	16,3	12,4	11,2	9,2	10,8	16,7	17,0	16,8	15,0
	2012	28,8	30,0	26,0	21,0	25,7	25,8	34,5	29,2	27,2	25,7	24,7	20,8	16,6	17,8	25,7	28,6	31,7	25,8

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

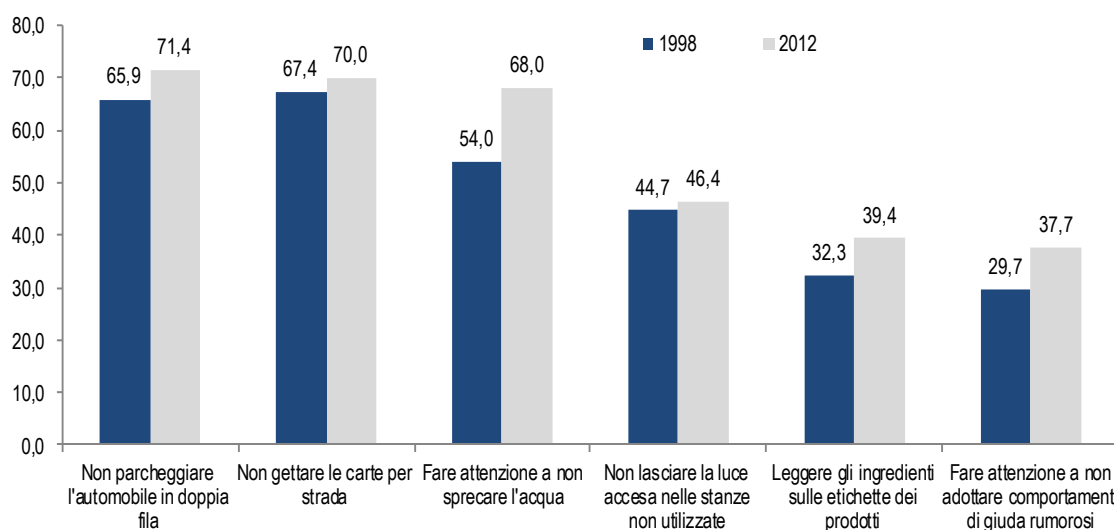
La ripartizione centrale non si discosta significativamente dal profilo nazionale per nessuno degli item considerati. Nella percezione dei rischi, si osserva la polarizzazione di alcune preoccupazioni tra Nord e Sud. La rovina del paesaggio rappresenta un rischio soprattutto per gli abitanti del Nord-Ovest (27% contro il 14% nel Mezzogiorno), così come l'inquinamento dell'aria (57% contro 49%). Le preoccupazioni per l'estinzione di alcune specie animali e vegetali, l'inquinamento delle acque, la deforestazione e l'esaurimento delle risorse naturali sono più frequenti tra gli abitanti delle due ripartizioni settentrionali e meno sentiti dalla popolazione meridionale. All'opposto, l'effetto serra e il buco nell'ozono (con 37%), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (54%) e le catastrofi naturali (36%) richiamano l'attenzione soprattutto di quanti risiedono al Mezzogiorno.

L'andamento delle preoccupazioni sul territorio risente d'altra parte anche di fenomeni ambientali locali di grande impatto che, intervenuti in tempi recenti, hanno contribuito a modificare la rappresentazione sociale del rischio nei contesti più colpiti. Il tema dei rifiuti, ad esempio, rappresenta un'urgenza vera e propria per gli abitanti della Campania: se nel 1998 le persone che lo consideravano preoccupante erano 40 su 100, oggi sono salite a 65. L'attenzione alle catastrofi naturali (terremoto, dissesto idrogeologico, ecc.) è aumentata invece consistentemente nelle regioni che ne sono state, in vario modo, colpite, quali l'Abruzzo e il Molise per gli eventi sismici, la Liguria e la Sicilia per i fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico.

## Cresce solo leggermente la diffusione di comportamenti attenti all'ambiente

Tra la popolazione si osserva una forte variabilità nell'adozione di alcuni comportamenti rilevanti per il loro impatto sulle risorse naturali. In primo luogo nel 2012 i cittadini appaiono più attenti al consumo di acqua rispetto a quello di energia elettrica: il 68% dichiara infatti di fare attenzione a non sprecare l'acqua, mentre il 46% si impegna a non lasciare la luce accesa nelle stanze non utilizzate (Figura 8). Peraltro la quota di popolazione attenta ai consumi di acqua è in rilevante crescita rispetto al 1998, quando ammontava al 54%, mentre risulta stabile l'impegno nel risparmio di energia elettrica (45%).

**FIGURA 8. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ADOTTANO COMPORTAMENTI ATTENTI ALL'AMBIENTE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Ancora poco diffusi sono quei comportamenti di confine con la tutela della salute personale, come leggere le etichette dei prodotti alimentari, che interessa il 39% della popolazione, una quota solo in leggera crescita rispetto al 1998 (32%).

Le attenzioni dei cittadini si concentrano anche su quelle azioni che, molto collegate al senso civico, sono finalizzate a migliorare la qualità dell'ambiente a livello locale: nel 2012, circa 70 persone su 100 si impegnano a non gettare le carte per la strada e ad evitare di parcheggiare l'auto in doppia fila, mentre il 38% a non adottare comportamenti di guida rumorosi.

Si conferma il maggiore impegno in termini di comportamenti attenti all'ambiente della popolazione del Nord-Est, ma anche del Nord-Ovest, grazie al recupero segnato negli anni da quest'ultima ripartizione. Così, nel 2012, il profilo delle due ripartizioni settentrionali si discosta dalla media nazionale per i seguenti comportamenti: "non gettare la carta per strada" (79,1% per il Nord-Est e 76,2% per il Nord-Ovest); "fare attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi" (44,3% e 41,4%); "non lasciare la luce accesa nelle stanze non utilizzate" (50,8 e 49,0%).

Il Centro e ancor più il Mezzogiorno, invece, si collocano al di sotto della media nazionale (Prospetto 7).

**PROSPETTO 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE ADOTTANO COMPORTAMENTI ATTENTI ALL'AMBIENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CLASSE D'ETÀ, TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE.** Anni 1998 e 2012. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

	Leggere gli ingredienti sulle etichette dei prodotti		Fare attenzione a non sprecare l'acqua		Non lasciare la luce accesa nelle stanze non utilizzate		Non gettare le carte per strada		Non parcheggiare l'automobile in doppia fila		Fare attenzione a non adottare comportamenti di guida rumorosi	
	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>												
Nord-ovest	33,4	39,7	50,8	67,6	44,3	49,0	73,1	76,2	68,1	76,6	31,7	41,4
Nord-est	32,1	39,8	55,7	69,9	48,2	50,8	75,3	79,1	76,8	82,6	39,7	44,3
Centro	31,4	39,1	55,1	67,0	43,6	43,7	65,3	68,6	61,8	67,8	29,5	35,4
Sud e isole	31,9	39,0	54,9	68,0	43,8	43,6	60,0	60,9	60,6	63,2	22,9	32,4
<b>SESSO</b>												
Maschi	23,5	30,4	50,4	64,4	44,0	45,5	64,1	67,7	63,2	68,2	33,2	39,8
Femmine	40,4	47,6	57,4	71,4	45,3	47,3	70,5	72,2	68,3	74,5	26,4	35,7
<b>CLASSE D'ETA'</b>												
14-24	20,8	23,9	28,4	44,1	34,9	38,2	50,2	58,0	62,9	71,1	22,1	26,5
25-34	32,8	39,5	45,2	61,6	41,4	44,4	64,1	67,2	61,1	66,2	35,5	40,3
35-44	40,1	44,2	56,2	68,6	43,4	46,1	68,8	70,4	63,4	68,1	38,7	44,3
45-54	37,2	45,7	59,8	73,2	45,2	46,9	70,6	70,6	66,8	69,5	35,7	44,0
55-64	35,2	45,4	65,6	76,2	49,7	49,4	72,7	74,2	70,3	72,5	29,3	42,7
65-74	32,5	41,9	69,2	78,0	51,8	49,2	75,3	74,0	71,2	76,8	21,6	36,2
75+	21,6	28,3	65,0	72,5	53,9	51,2	78,6	75,5	70,2	79,5	13,4	21,7
<b>TITOLO DI STUDIO</b>												
Licenza elementare/ nessun titolo	28,6	30,8	65,2	72,8	50,9	50,4	71,7	72,1	69,9	76,4	20,9	26,3
Licenza media	30,0	35,9	48,0	64,3	42,1	45,9	61,6	66,1	63,9	70,6	26,5	33,9
Diploma superiore	35,8	43,0	48,5	67,4	41,5	45,2	67,0	70,4	64,6	69,6	38,4	43,4
Laurea	44,0	52,6	54,5	71,6	42,7	44,6	75,7	75,6	62,5	70,2	46,6	51,3
<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>												
Occupato	32,3	41,6	50,5	67,6	42,0	46,2	66,9	71,2	63,3	68,5	38,5	44,9
In cerca di occupazione	29,8	37,5	43,1	62,9	41,1	45,2	55,2	61,7	59,4	64,3	25,8	35,1
Casalinga	21,6	25,7	27,4	47,1	34,8	37,9	52,5	59,8	63,8	73,8	22,2	29,4
Studenti	30,1	36,8	66,9	76,0	51,8	50,3	76,2	76,2	71,2	77,7	24,8	35,7
Altra condizione	44,7	49,0	66,1	77,4	48,7	48,5	70,0	70,2	68,3	74,5	21,7	30,4
Ritirati	21,4	29,8	52,1	60,2	48,4	46,3	68,9	69,9	69,1	73,1	18,8	25,9
<b>TOTALE</b>	<b>32,3</b>	<b>39,4</b>	<b>54,0</b>	<b>68,0</b>	<b>44,7</b>	<b>46,4</b>	<b>67,4</b>	<b>70,0</b>	<b>65,9</b>	<b>71,4</b>	<b>29,7</b>	<b>37,7</b>

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

Le donne adottano comportamenti attenti all'ambiente più diffusamente degli uomini (in entrambi i momenti di osservazione e per tutti i comportamenti considerati), con la sola eccezione dell'attenzione alle condotte di guida rumorose. D'altra parte, tra le due rilevazioni, la frequenza di comportamenti attenti all'ambiente cresce molto più per gli uomini che per le donne, denotando un progressivo coinvolgimento della componente maschile nelle tematiche ambientali.

Il contributo alla salvaguardia dell'ambiente cresce, nel complesso, all'aumentare dell'età, con un impegno minore tra i giovani (under34) e maggiore nelle fasce d'età centrali e avanzate. I più anziani mostrano tuttavia scarsa sensibilità relativamente ad alcuni specifici comportamenti.

I giovani, 14-24enni in particolar modo, adottano tali comportamenti in misura minore, mostrando disinteresse per i beni pubblici come l'acqua (solo il 44% evita sprechi). L'indifferenza per l'origine e composizione dei prodotti utilizzati è un tratto che accomuna i giovanissimi ai più anziani (leggono gli ingredienti sulle etichette dei prodotti solo il 23,9% dei 14-24enni e il 28,3% degli ultra 74enni), così come la disattenzione nei confronti dell'adozione di comportamenti di guida rumorosi. Gli anziani, d'altra parte, mostrano un'attenzione maggiore alla media per gli sprechi di

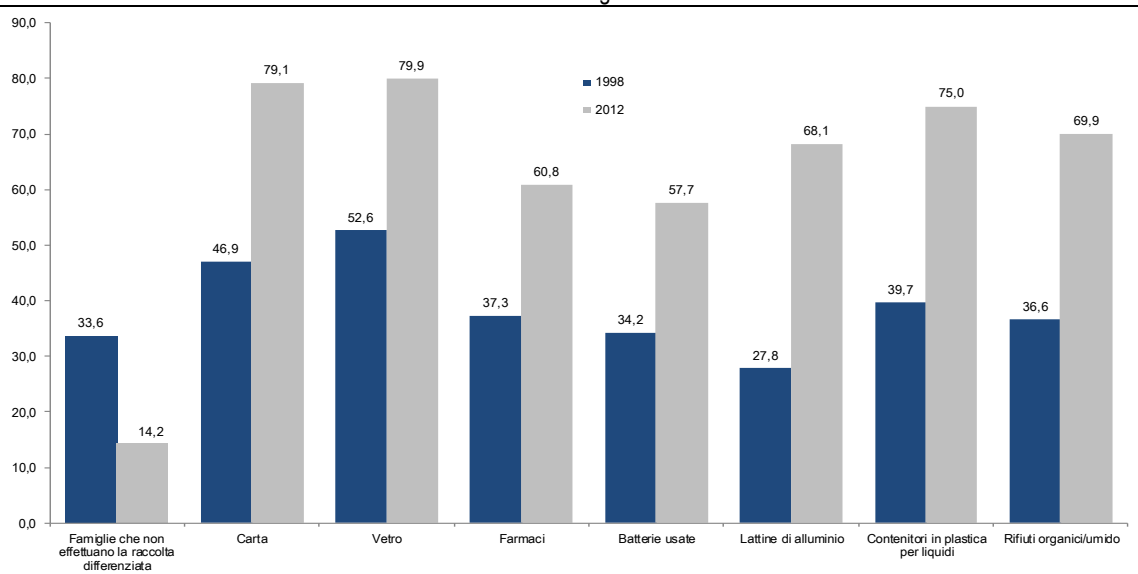
acqua (73 su 100 per i cittadini con 75 anni e oltre), e fanno registrare i valori più alti rispetto alla frequenza con cui evitano di lasciare la luce accesa nelle stanze non utilizzate (51%) e di gettare le carte per terra (76%).

Questi comportamenti, da ultimo, sono più diffusi tra la popolazione attiva (occupati o in cerca di occupazione) e tra le persone più istruite. L'incidenza di persone che controllano gli ingredienti dei prodotti alimentari è, ad esempio, pari al 30,6% tra chi ha un'istruzione al massimo primaria e al 53,0% tra i laureati.

### In aumento la raccolta differenziata ma rimane il divario territoriale

Come si è visto, nel complesso la diffusione di comportamenti attenti all'ambiente cambia poco nel tempo. Diversa è invece la situazione per quel che riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. I vincoli normativi degli anni più recenti e la progressiva diffusione sul territorio di target specifici di raccolta differenziata per gli Enti locali (si veda, in particolare, il Decreto 152/2006) hanno infatti avuto ricadute sui comportamenti delle famiglie, innalzando il tasso di partecipazione a tale attività. Le famiglie che dichiarano di non effettuare la raccolta differenziata per nessuna tipologia di rifiuto sono il 14,2% (33,6% nel 1998, Figura 9), mentre, tra quanti la effettuano, il numero medio di tipologie di rifiuti raccolti "sempre" aumenta da circa 2,7 a 4,9.

**FIGURA 9. FAMIGLIE CHE NON EFFETTUANO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E CHE LA EFFETTUANO (A) PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO.** Anni 1998 e 2012. Per 100 famiglie



Nel 2012, le famiglie dichiarano di raccogliere in maniera differenziata soprattutto il vetro (79,9% delle famiglie), la carta (79,1) e la plastica (75,0); seguono i rifiuti organici (69,9) e l'alluminio (68,1). Rispetto al 1998 la raccolta differenziata, grazie anche ad una più capillare presenza sul territorio dei relativi contenitori, è aumentata soprattutto per l'alluminio (con un'incidenza di famiglie che lo differenzia più che raddoppiata) e per rifiuti organici e plastica (quasi raddoppiata). Anche la raccolta di batterie usate e carta è in forte aumento.

D'altra parte l'impegno delle famiglie non esaurisce il problema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, considerato il contributo dei cosiddetti rifiuti assimilati ai domestici<sup>1</sup>. Questi rifiuti, prodotti da altri soggetti, costituiscono volumi consistenti, specie in alcuni ambiti territoriali. Occorre inoltre considerare la differenza tra quanto viene raccolto e quanto effettivamente recuperato: gli impianti di selezione della raccolta differenziata, infatti, dopo una prima selezione

<sup>1</sup> Si tratta di rifiuti speciali (provenienti, cioè, dalle attività produttive di enti e imprese di piccole dimensioni, tra cui gli esercizi commerciali) assimilati, per qualità e quantità, ai rifiuti domestici (Dlgs 152/2006, artt. 184, 195). L'incidenza di differenziata sul totale dei rifiuti urbani risente inoltre della quota di rifiuti delle aree produttive che vengono prodotti in uffici, mense ed altri locali e servizi per il lavoratore o aperti al pubblico.

da parte del cittadino, intervengono a raffinare ulteriormente i rifiuti depurandoli da errori commessi nella differenziazione non sempre effettuata correttamente.

**PROSPETTO 8. FAMIGLIE CHE NON EFFETTUANO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E FAMIGLIE CHE LA EFFETTUANO PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE. Anni 1998 e 2012. Per 100 famiglie**

	Famiglie che non effettuano la raccolta differenziata		Famiglie che effettuano la raccolta differenziata (a)													
			Carta		Vetro		Farmaci		Batterie usate		Lattine di alluminio		Contenitori in plastica per liquidi		Rifiuti organici/umido	
			1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012	1998	2012
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>																
Nord-ovest	14,4	3,6	72,5	93,2	76,7	93,4	56,5	75,2	51,5	71,7	45,9	80,3	63,3	88,4	55,3	79,9
Nord-est	16,0	4,6	68,5	91,7	71,8	92,0	54,8	77,3	54,6	77,2	41,8	85,1	56,2	88,8	47,7	82,5
Centro	34,7	18,0	40,9	72,1	48,3	74,1	28,7	48,5	24,9	45,9	20,0	57,9	28,2	64,0	32,3	60,8
Sud e isole	59,8	27,1	16,0	63,3	23,4	64,1	15,9	45,6	13,0	40,7	8,9	53,3	16,7	61,5	16,7	59,2
<b>REGIONE</b>																
Piemonte	24,0	4,1	54,7	93,0	62,4	92,4	43,3	73,7	39,3	69,9	25,8	75,6	44,6	87,3	42,3	86,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	26,4	2,9	50,9	94,3	54,2	94,3	36,5	74,1	35,3	74,1	16,1	89,3	38,0	92,7	47,3	70,8
Liguria	35,1	11,9	49,6	75,2	51,4	77,1	22,4	40,7	20,8	37,5	12,8	50,4	27,3	71,2	22,6	53,7
Lombardia	4,8	1,9	86,8	96,5	89,7	96,7	70,9	82,1	64,5	78,7	63,7	87,8	80,9	92,0	69,0	82,0
Trentino-Alto Adige	9,5	1,1	80,7	96,6	83,2	97,1	61,3	87,0	66,8	89,3	54,1	93,8	56,2	94,0	44,1	91,2
- Bolzano-Bozen	6,7	1,3	89,5	95,0	91,5	95,9	73,9	84,4	78,1	89,2	75,9	92,1	71,4	90,2	56,2	85,8
- Trento	12,2	0,8	72,1	98,1	74,9	98,1	48,7	89,4	55,5	89,4	32,5	95,4	41,1	97,7	32,2	96,3
Veneto	15,5	0,8	67,0	95,7	72,0	96,4	57,7	87,8	56,8	88,3	46,5	94,3	58,6	94,3	55,1	93,7
Friuli-Venezia Giulia	16,8	5,7	73,4	90,9	72,0	91,6	51,8	73,2	51,8	76,5	35,4	87,2	55,6	88,8	36,2	82,9
Emilia-Romagna	17,8	8,9	65,9	86,8	68,9	86,4	51,2	65,6	50,3	63,5	36,0	73,2	53,9	82,0	44,2	69,0
Toscana	27,9	12,0	51,8	81,5	56,6	82,0	32,4	57,7	30,5	55,2	24,7	66,2	33,6	71,0	29,9	64,9
Umbria	55,0	17,7	28,3	73,2	32,8	75,3	15,3	54,4	15,5	51,2	9,1	56,2	15,9	69,5	14,7	65,0
Marche	28,9	4,5	42,0	89,6	54,3	90,2	34,7	56,3	30,5	55,2	16,5	79,3	32,4	81,8	34,4	84,9
Lazio	37,7	25,4	35,4	61,4	43,6	64,6	26,7	39,7	21,2	36,6	19,4	47,2	25,3	54,0	35,8	51,1
Abruzzo	53,9	13,1	19,9	75,1	30,6	80,1	20,0	48,9	15,9	46,9	10,1	63,0	14,0	70,2	19,3	72,2
Molise	52,8	37,2	22,1	54,3	31,7	54,3	24,4	39,4	20,4	36,2	9,9	41,7	17,5	49,6	22,0	48,0
Campania	63,3	9,8	13,0	81,8	24,4	81,7	14,1	65,6	12,0	59,4	9,6	73,9	19,1	80,6	12,5	82,4
Puglia	47,4	28,1	29,3	59,3	33,1	58,6	20,6	40,0	16,5	32,7	12,7	44,6	27,9	57,2	20,9	45,1
Basilicata	67,2	29,3	10,5	52,8	16,4	59,8	15,0	41,5	11,3	38,0	7,3	42,8	9,3	52,8	17,2	55,4
Calabria	69,2	43,1	11,5	50,6	12,8	50,2	8,0	29,2	6,2	25,9	4,3	39,6	8,8	43,9	16,7	41,4
Sicilia	62,9	48,5	10,4	40,5	17,3	42,3	14,9	26,7	12,3	22,5	7,6	31,0	13,0	40,7	18,9	38,4
Sardegna	60,4	5,4	14,1	92,4	24,4	92,6	18,1	70,0	14,9	68,5	5,9	88,8	7,5	91,3	10,1	93,3
<b>ITALIA</b>	<b>33,6</b>	<b>14,2</b>	<b>46,9</b>	<b>79,1</b>	<b>52,6</b>	<b>79,9</b>	<b>37,3</b>	<b>60,8</b>	<b>34,2</b>	<b>57,7</b>	<b>27,8</b>	<b>68,1</b>	<b>39,7</b>	<b>75,0</b>	<b>36,6</b>	<b>69,9</b>

Nonostante il divario si sia ridotto nel tempo, le ripartizioni che, in media, contribuiscono di più alla differenziazione dei rifiuti sono ancora le settentrionali. Il numero di famiglie che non effettuano alcuna raccolta differenziata ammonta, infatti, al 3,6% nel Nord-Ovest e al 4,6% nel Nord-Est, ma sale al 18,0 e al 27,1% rispettivamente al Centro e al Meridione (Prospetto 8).

Le differenze maggiori tra le ripartizioni si hanno, in termini relativi, per la raccolta di batterie esauste e farmaci, mentre vi è maggiore uniformità tra le ripartizioni per i rifiuti organici, il vetro e la carta. Così, in ragione sia della diversa frequenza con cui le famiglie dichiarano di raccogliere le varie tipologie di prodotti, sia della diversa variabilità territoriale dei servizi offerti, si va da un'incidenza minima di famiglie che differenziano le batterie usate e i farmaci nel Mezzogiorno



(40,7 e 45,6 su 100) ad un massimo per la raccolta differenziata di vetro e carta nel Nord-Ovest (93,4 e 93,2) e nel Nord-Est (92,0 e 91,7).

Nel corso del periodo considerato, le regioni che - tenendo conto sia della mancata partecipazione alla raccolta differenziata, sia della proporzione di famiglie che differenziano con regolarità i vari tipi di prodotto - hanno segnato le più ampie variazioni, sono quelle che partivano da una situazione di maggiore svantaggio: Sardegna, Campania, Calabria e Basilicata.

In Sardegna, ad esempio, la quota di famiglie che dichiarano di non effettuare la raccolta differenziata per nessuna tipologia di rifiuto è pari al 5,4% (ed era 60,4%), mentre l'incidenza di famiglie che la effettuano è elevata soprattutto per i rifiuti organici e il vetro (per entrambi il 93%), la carta (92%), la plastica (91%) e l'alluminio (89%). Decisamente più problematica la situazione della Calabria e, soprattutto, della Sicilia che si caratterizzano per la più bassa incidenza, rispetto all'intero territorio nazionale, di partecipazione delle famiglie alla differenziazione dei rifiuti di qualsiasi tipo.

Al Nord, i migliori contributi alla raccolta differenziata di tutte le tipologie di prodotto si devono al Trentino-Alto Adige (ed in particolar modo la provincia autonoma di Trento) e al Veneto. A queste regioni si aggiunge la Lombardia, particolarmente attiva nella differenziazione di carta e vetro (entrambi 97%). Diversa, rispetto allo standard delle regioni nord-occidentali, la situazione della Liguria, contrassegnata da un profilo complessivo di raccolta differenziata residenziale al di sotto della media nazionale (12 famiglie su 100 non la effettuano), particolarmente modesto per le batterie usate (37,5 famiglie su 100), i farmaci (40,7), l'alluminio (50,4) e i rifiuti organici e l'umido (53,7).

Al Centro, mentre le famiglie del Lazio dichiarano di effettuare la raccolta differenziata in percentuali inferiore alla media della ripartizione, vi è una più ampia frequenza di comportamenti virtuosi tra le famiglie delle Marche.